

P. FILIPPO GERARDI
DEI FRATI MINORI CONVENTUALI (1877-1931)
PRIMO PARROCO IN S. FRANCESCO DI TRAPANI
ORATORE INSIGNE

P. Filippo Gerardi è tra le figure di spicco che hanno dato lustro e onore alla Provincia dei Frati Minori Conventuali di Sicilia nel periodo immediatamente successivo alla ricostituzione dell'Ordine nell'Isola dopo la soppressione degli Ordini religiosi decretata dal governo italiano nel 1866.

Accanto al pittore mistico P. Pasquale Sarullo (†1893) e ai piissimi P. Benedetto Falzone (†1897) e Salvatore Puccia (†1904), emergono i nomi del Ministro Provinciale P. Luigi Palomes (†1906), benemerito restauratore della Provincia religiosa, letterato e noto biografo di S. Francesco, del matematico P. Giovanni De Mauro (†1912), dello storico francescano P. Domenico Sparacio (†1929), del P. Giuseppe Vicari (†1934), missionario in Oriente e Postulatore delle Cause dei Santi, del pubblicista P. Luigi Pona (†1936), del santo ed attivo Ministro provinciale P. Girolamo Giardina (†1948), del musicista P. Antonio Matera (†1967), dell'altro storico francescano P. Giuseppe Abate (†1969), del longevo P. Francesco Bonfante (†1980), Ministro Provinciale di Bologna, ricostruttore della stessa Provincia religiosa e del monumentale tempio di S. Francesco.

In questa cerchia di ragguardevoli religiosi P. Gerardi rivendica a sé un posto distinto come brillante oratore sacro. Dotato di straordinaria eloquenza, fece sentire la sua voce sonora e gagliarda in

quasi tutte le chiese di Sicilia e predicò dai maggiori pulpiti d'Italia, raggiungendo anche Malta, l'Austria e Istanbul, in Turchia, richiesto dalle comunità di lingua italiana ivi residenti. È in questa sua veste specifica di oratore sacro che vogliamo ricordarlo nel 75° della parrocchia di S. Francesco d'Assisi di Trapani, della quale P. Gerardi fu il primo ed attivissimo parroco, non senza aver prima tentato di ricostruirne un breve profilo biografico.

I

PROFILO BIOGRAFICO DEL P. GERARDI

In rapida successione accenniamo agli anni della formazione religiosa di Filippo Gerardi, alla sua attività tra impegni di predicazione e di governo, al suo ultimo sessennio di vita come primo Parroco di S. Francesco d'Assisi a Trapani.

1. Formazione religiosa

Non è stato facile avere a portata di mano i dati biografici essenziali di questo pur insigne religioso. Il necrologico pubblicato nel *Commentarium Ordinis*, che è la rivista ufficiale della Curia Generalizia dei Frati Minori Conventuali, reca la data di morte del Nostro: *18 maggio 1931*. In un breve trafiletto apparso nella *Miscellanea Francescana* del 1934 si danno i seguenti estremi cronologici: *1877-1931*. Ma nell'*Album* dei Religiosi Minori Conventuali di Sicilia, edito nel 1903 dal Ministro Provinciale Palomes, l'anno di nascita è segnato al *1878*. A mettere ordine e fugare ogni incertezza si sono mossi i Padri della comunità di S. Francesco di Trapani, facendo un'apposita ricerca nell'Archivio trapanese dell'*Anagrafe Civile* e fornendo dati sicuri, confermati ed anche accresciuti dal materiale rinvenuto nell'Archivio generale

dell'Ordine in Roma, dove si conserva una busta con lettere ed altri documenti intestata al P. Filippo Gerardi.

Si chiamava Eugenio e nacque a Palermo il 6 aprile 1877 da Giuseppe e Concetta Testa. Probabilmente era figlio unico e dovette perdere molto presto entrambi i genitori. In una sua lettera del 14 febbraio 1919 diretta al Vicario generale dell'Ordine egli dice di non avere altri a Palermo che un cugino, la cui famiglia egli considera come propria; perciò prega il Superiore di ottenergli la dispensa della S. Sede perché possa fare da padrino alla creaturina del cugino nata il giorno precedente.

Compì gli studi ginnasiali nel secolo. Aveva 18 anni quando nel 1895 fu accolto nell'Ordine dal P. Provinciale Luigi Palomes, che lo inviò a Montevago (Agrigento), dove nel 1896, sotto la disciplina del Maestro P. Antonio Tortorici, compì il noviziato, emettendo i voti semplici il 10 febbraio 1897 sotto lo sguardo dolcissimo della Vergine delle Grazie. Trascorsi i consueti tre anni, emise i voti solenni a Catania il 25 marzo 1900 nelle mani del Superiore del convento, P. Adeodato Amodei delegato dal P. Provinciale, essendo testimoni P. Giovanni De Mauro e P. Antonio Pisciotta.

Nel frattempo aveva compiuto gli studi in vista dell'ordinazione presbiterale. Da Montevago, dopo la prima professione, si era trasferito a Palermo, nell'angusto *collegio* presso la chiesetta dell'Immacolata, oggi scomparsa, nel rione «Noce», alla periferia della città. Vi compì gli studi di filosofia, un corso molto breve durato appena 4 mesi. Forse iniziò nello stesso collegio della Noce il corso di teologia. Ma, essendo stato riscattato dal Provinciale Palomes nel febbraio del 1899 il convento di Catania — una piccolissima parte rispetto al grandioso quadrilatero sottratto all'Ordine dallo Stato italiano nel 1866 —, quivi fu inviato il giovane chierico Gerardi assieme ad altri professi avviati al sacerdozio per lo studio della teologia nel luglio dello stesso anno.

A Catania, durante il corso di studi teologici, che compì sotto la reggenza del P. Giovanni De Mauro e che si protrasse per un

biennio, Filippo Gerardi ebbe due compagni a lui legati da schietta e fraterna amicizia degni di particolare ricordo. Il primo è P. Luigi Pona, fondatore a Catania nel 1904 de *L'Immacolata*, un periodico che, sotto la sua sagace direzione, fino al 1930, anno in cui si estinse, ebbe larga diffusione non solo in Sicilia, ma anche in Italia e perfino in America tra gli immigrati italiani. Il secondo è P. Domenico Sparacio, per qualche anno suo suddito a Mussomeli, poi missionario in Turchia, Penitenziere apostolico a Loreto e a S. Pietro in Vaticano, scrittore francescano fecondo e vigoroso.

2. Tra impegni di predicazione e di governo

L'ordinazione presbiterale gli venne conferita a Palermo il 12 dicembre 1900, sabato delle 4 Tempora d'inverno. Poco dopo ebbe inizio il suo itinerario di predicatore. Nel ricordato *album* dei frati edito dal Provinciale Palomes nel 1903, al P. Gerardi, che risiede a Palermo, forse nel convento di S. Francesco, viene infatti attribuita la specifica qualifica di «concionator», cioè di predicatore. E dal diploma di Laurea in sacra teologia concesso dall'Ordine al P. Gerardi in data 16 agosto 1916 risulta chiaramente che egli si era dato ininterrottamente al servizio della predicazione all'indomani dell'ordinazione presbiterale. La concessione del prestigioso titolo è motivata infatti dall'esercizio della predicazione praticato «per lo spazio di 15 anni nelle città d'Italia ed anche in regioni estere».

È da aggiungere che il conferimento della Laurea al P. Gerardi era stato preceduto da apposita petizione al Superiore generale avanzata dal Provinciale di Sicilia P. *Rosario Failla*, che così scriveva fra l'altro: «*I meriti del prelodato P. Filippo Gerardi sono ormai abbastanza noti, avendo tenuto decorosamente e con plauso per lo spazio di circa 16 anni i principali pulpiti di Italia; ed anco all'estero: Turchia, Austria e Malta, raccolse lodi e frutti spirituali*

effetto sempre della di lui predicazione sinceramente cattolica e lontana da ogni ombra di modernismo». È un elogio che pone in evidenza sia la stima dei Superiori verso il P. Gerardi sia la bontà della sua predicazione, solida, efficace, «sinceramente cattolica», immune dalle eresie del «modernismo», da poco (1907) condannate vigorosamente dal Papa S. Pio X.

Pur impegnato nella predicazione, nel 1905 P. Gerardi fu collocato dal Ministro Provinciale a Mussomeli, Superiore e Rettore del collegio dei frateri o postulanti della Provincia OFMConv di Sicilia, inaugurato il 7 gennaio 1906. Erano con lui P. Antonio Cusmano, direttore spirituale dei frateri, e P. Domenico Sparacio con la mansione di professore dei postulanti. Dell'inaugurazione del collegio è rimasto un opuscolo dato alle stampe nello stesso anno 1906, che raccoglie la *Relazione de la festa*, stilata dal P. Sparacio, e il discorso inaugurale letto dal Sac. D. Giuseppe Mayda, l'una e l'altro dedicati dal P. Gerardi al Ministro Provinciale P. Palomes con apposita lettera del 10 gennaio 1906, pubblicata in testa all'opuscolo, nella quale si tessono i più alti elogi delle benemeritenze del Palomes verso la Provincia dei Minori Conventuali di Sicilia da lui fatta rinascere dalle macerie della soppressione malgrado la grande scarsezza di risorse.

Secondo un *Diario* del P. Francesco Cuttitta (†1971), che si conserva manoscritto nell'Archivio Provinciale OFMConv di Palermo, P. Gerardi rimase Superiore a Mussomeli per 8 anni. P. Sparacio aveva invece lasciato il collegio di Mussomeli al termine dell'anno scolastico 1905-06. Aveva bisogno di aria di mare per la cura d'una carie al braccio sinistro. E dopo la cura, nel gennaio del 1907 si recò nella Facoltà Teologica dell'Ordine a Roma per gli esami in vista del Magistero in teologia, indi negli Stati Uniti d'America (maggio 1907) con l'incarico di parroco della chiesa siciliana di S. Giuseppe in Niagara Falls (N. Y.), e poi nel 1909 in Turchia, presso la Missione dell'Ordine, dove rimase fino al 1912.

Dalla Turchia, forse in ricordo degli anni trascorsi in piena

armonia, prima da studenti a Catania e poi nel collegio di Mussomeli, P. Sparacio fece di tutto per far venire nella Missione il P. Gerardi, come risulta ampiamente dalla corrispondenza dello Sparacio con il Segretario generale delle Missioni dell'Ordine P. Francesco Formenti. E sembra che, da parte sua, P. Gerardi avesse ceduto alle pressioni del confratello ed amico. Ma i Superiori, specialmente il Provinciale di Sicilia P. Rosario Failla, posero ostacoli insormontabili a quella partenza. Oltre tutto c'era stato nel 1908 il disastroso terremoto di Messina, ed è risaputo che P. Gerardi nei suoi giri di predicazione, con la sua parola suasiva ed eloquente, riusciva a raccogliere offerte abbondanti in vista della ricostruzione del grandioso tempio di S. Francesco all'Immacolata completamente abbattuto dal terribile sisma.

Il suo zelo per la ricostruzione del meraviglioso tempio messinese convinse il Ministro Provinciale a collocarlo nel 1912 proprio nella Città dello Stretto, come risulta dall'*album* dei frati edito in quell'anno. Essendo stato distrutto dal terremoto anche il convento, i religiosi vivevano in baracca ed erano pochissimi. In data 23 agosto 1916 P. Gerardi scrive al Vicario generale dell'Ordine che egli sta con un fratello laico, che peraltro dovrà lasciare solo, perché in ottobre deve recarsi prima a Genova e poi a Torino. Ma il suo cuore restava nella martoriata città, ed era viva in lui la speranza di veder rinascere al più presto l'insigne chiesa francescana. Incoraggiò pertanto e sostenne la "Pia Associazione pel culto della Vergine Immacolata nell'ex monumentale tempio di S. Francesco di Assisi"; nei suoi continui giri di predicazione non mancava di spingere i fedeli a collaborare alla ricostruzione; nel 1916, pubblicando il suo opuscolo di versi, *Fiori dell'ombra*, ne destinò il ricavato della vendita "a beneficio del costruendo tempio dell'Immacolata a Messina", come si legge nella copertina in quarta pagina.

E fu proprio lui, P. Gerardi che, con il fascino della sua parola, alleviò le ferite profonde inferte dal terremoto al popolo messinese

l'anno successivo alla catastrofe, predicando un "commovente novenario" dell'Immacolata e trasformandone il giorno della festa in "incomparabile, religioso trionfo". E spetterà a lui pronunziare il 9 dicembre 1923 il discorso ufficiale che dava il via alla ricostruzione del tempio, discorso dato alle stampe e dedicato all'Arcivescovo di Messina Mons. Angelo Paino, che compì il rito di benedizione della prima pietra. E spetterà ancora a lui prendere la parola il 25 novembre 1928 per ringraziare a nome dell'Ordine e della Provincia Conventuale di Sicilia, presenti il Ministro generale P. Alfonso Orlich e il Ministro provinciale P. Girolamo Giardina, l'Arcivescovo Paino, le Autorità e quanti avevano contribuito alla ricostruzione del tempio francescano.

Il necrologio pubblicato nel *Commentarium Ordinis* ascrive al P. Gerardi qualche anno di parroco a S. Giuliano di Messina; ma è una notizia che non è stato possibile verificare. Fu invece *Custode* della Custodia di Messina (una specie di ispettore dei due conventi di Messina e di quelli di Catania e Vizzini) nel triennio 1922-25. Come tale partecipò alla Congregazione intermedia della Provincia di Sicilia svoltasi a Palermo, collegio Noce, dal 10 al 12 settembre 1924. Nello stesso anno, eletto dagli altri Custodi della Provincia loro rappresentate, cioè *Custode dei Custodi*, intervenne al Capitolo generale celebrato a Roma nella Pentecoste dello stesso anno assieme al Ministro Provinciale P. Girolamo Giardina. Nel 1925 ottenne la patente di "Padre della Provincia" o *Definitore perpetuo*, acquisendo il diritto di partecipare ai Capitoli provinciali.

3. Primo Parroco a S. Francesco di Trapani

Il ritorno dei Frati Minori Conventuali a Trapani si deve all'impegno costante del Sac. Beneficiale Giovanni Manzo, rettore della chiesa il quale, in lotta con il Comune, che intendeva abbattere l'e-

dificio sacro per costruirvi una strada, e pur tra gravi difficoltà e molestie di ordine burocratico, non solo era riuscito a salvare dalla completa distruzione la chiesa francescana, opera dell'architetto Minore Conventuale P. Bonaventura Certo, ma aveva potuto recuperare e fatto adattare i locali dell'ex convento sopra la sagrestia per l'abitazione dei frati. così il 1° gennaio dell'Anno Santo 1925, con P. Filippo Gerardi Superiore, che l'11 giugno 1925 successivo sarebbe divenuto il 1° parroco di S. Francesco a Trapani, i Frati Minori Conventuali poterono tornare ad officiare la loro antica chiesa trapanese.

Torna a proposito ricordare qui brevemente che fino alla soppressione del 1866 il convento sanfrancescano di Trapani era stato un importante centro culturale in quanto, almeno dal 1660 vi dimoravano gli alunni di un *Collegio* o *Facoltà di teologia*. Tali alunni infatti, dopo il prescritto triennio di studi, vi conseguivano la laurea in sacra teologia. Il *Collegio*, fondato dal Ministro generale P. Giacomo Montanari nel 1618 ed eretto a Facoltà di teologia da Paolo V nel 1620, sorgeva inizialmente alla Valletta, nell'isola di Malta, i cui conventi allora facevano parte della Provincia di Sicilia. Siccome le insidie dei barbareschi rendevano pericoloso a professori ed alunni il tratto di mare che separa le due isole, i Superiori, dopo appena un quindicennio dalla fondazione, spostarono il Collegio in Sicilia. La sua presenza stabile a Trapani è documentabile dal 1660, anno in cui vi si celebrò un Capitolo provinciale.

Come Facoltà teologica il Collegio di Trapani, oltre ad approfondire gli studi sacri, era anche una palestra di formazione alla predicazione. Ce ne danno la prova le memorie relative a questo *Collegio*, dalle quali risulta che alcuni suoi alunni, divenuti oratori famosi, calcarono, come P. Gerardi, i migliori pulpiti d'Italia. Si possono ricordare: P. Ludovico Scoto da Catania (†1690), Ministro provinciale di Sicilia, che pubblicò vari volumi di sue prediche; P. Giovanni Reitano da Messina (†1693), detto

“Giovannino” perché piccolo di statura, ma grande come oratore; P. Onofrio Salvato da Caltagirone (†c. 1694), che fu anche Teologo della Serenissima Repubblica di Genova; P. Antonio Serrovira da Licata (†1737), tra i primi studiosi di S. Giuseppe; P. Vito Maria Pero da Trapani, laureato nel 1841, del quale, a causa della soppressione si perdono le tracce a partire dal 1872.

P. Gerardi, dunque, oratore tra i più ricercati del suo tempo, forse inconsapevolmente — è da supporre che 60 anni di soppressione avessero reciso il filo di collegamento tra passato e presente — veniva come a rinverdire le gloriose tradizioni dell’antico convento francescano.

Da parroco non abbandonò l’itineranza della predicazione, anche se dovette ridurre i suoi viaggi e rinunciare a vari inviti. Pastore autentico, dedicò infatti le sue ancora fresche energie alla cura del gregge affidatogli. Nell’assolvimento scrupoloso del suo impegno di parroco, il sessennio trapanese, l’ultimo della sua pur breve vita, trascorse fervido di iniziative, attivamente corrisposto e collaborato da spiccate personalità cittadine e dalle stesse autorità civili. Lo si poté constatare già il 1° gennaio 1926 nella celebrazione del suo 25° di sacerdozio e primo anniversario del ritorno dei frati a Trapani; ma ancora più chiaramente in occasione del VII centenario della morte di S. Francesco d’Assisi celebrato nello stesso anno.

Furono festeggiamenti che riuscirono straordinariamente grandi e solenni grazie alle sue intelligenti iniziative. Il 26 luglio, riunito il popolo e le Autorità cittadine in S. Francesco, espose il programma dei festeggiamenti con un vibrante discorso, istituendo in pari tempo un apposito Comitato di 150 membri scelti tra i più nobili e devoti della città. Il 2 ottobre, nel tempio francescano addobbato a festa, si celebrò una Messa solenne da parte del Capitolo della Cattedrale con l’assistenza del Vescovo Mons. Francesco Raiti, e a sera 700 fiaccole, in ricordo dei 700 anni dalla morte di S. Francesco, sfilarono per le vie cittadine. Fu invitato anche il

Vescovo di Mazara, che celebrò il Pontificale il giorno dopo, mentre il 4 ottobre celebrò la Messa pontificale il Vescovo di Trapani Raiti con magnifica omelia. Intervenero con i loro vessilli tutti i sodalizi e le Pie Unioni della città, e non mancarono manifestazioni a carattere sportivo.

La celebrazione del VII centenario della morte del Serafico Padre a Trapani ebbe un solenne strascico in cattedrale a chiusura dell'Anno Franceseano. Quivi, dopo un solenne Triduo, il 12 dicembre, al termine della Messa pontificale, il Vescovo di Trapani lesse il Rescritto della S. Sede che proclamava S. Francesco d'Assisi Compatrono di Trapani. Si snodò quindi un lungo corteo dalla cattedrale al palazzo del Municipio, dal cui balcone, circondato dalle Autorità cittadine P. Gerardi non mancò di far sentire la sua voce vibrante per ringraziare le Autorità religiose e civili e il popolo tutto di Trapani, esaltando ancora una volta con fervidi accenti la figura del Serafino di Assisi proclamato Compatrono della città di Trapani.

Non furono tuttavia solo prediche, riti solenni e coreografie. Aperto ai problemi sociali, in occasione del VII centenario franceseano il giorno 4, festa di S. Francesco, P. Gerardi riuscì a far sorteggiare 4 doti per altrettante ragazze orfane e povere. Desiderava anche alleviare le sofferenze dei piccoli orfani, e a questo scopo nel marzo del 1926 scrisse al Ministro provinciale Giardina proponendogli la fondazione di un *orfanotrofio* a Trapani da intitolare a S. Antonio, assicurando che nessun aggravio finanziario sarebbe stato addossato alla Provincia. Il P. Provinciale prese in considerazione la proposta e la presentò per la discussione al Definitorio provinciale, cioè ai suoi più stretti collaboratori. La risposta fu negativa, perché si temeva ne venisse detrimento all'*Opera dei Fratini* dipendente dalla Provincia, opera importante e necessaria non meno dell'aiuto agli orfanelli, volta al sostentamento finanziario dei futuri religiosi e sacerdoti della Provincia religiosa.

In occasione del VII centenario francescano P. Gerardi volle che si lasciasse un ricordo nella sua parrocchia ordinando allo scultore Salvatore Fodale il bassorilievo in gesso, che ancora si ammira, raffigurante l'incontro ed abbraccio di S. Francesco con il lebbroso. Tra le altre opere dovute alla sua iniziativa per il decoro della chiesa, la costruzione dell'attuale organo a canne inaugurato nel 1929. Durante la sua permanenza a Trapani insegnò religione nel R. Istituto Magistrale.

Circondato dall'affetto dei confratelli e della gente di Trapani, che lo aveva preso a benvolere, conquistata dalla sua parola calda ed eloquente, P. Filippo Gerardi moriva il 18 maggio 1931. Aveva 54 anni, un'età anche allora considerata piuttosto giovanile, ciò che acuì maggiormente il dolore e il compianto, che fu universale. Il solenne funerale si svolse a spese del Comune. La sua salma fu tumulata nel cimitero di Trapani, presso la Cappella dei Parroci, dove si trova ancora oggi.

In un volumetto dal titolo *Il Fuoco*, edito nel 1969 da Giuseppe de Sax Mesocco, l'autore (forse un antico amico del Gerardi), augurandosi "che il tempio [di S. Francesco] ora accolga nella sua sacra pace le sue spoglie", fa dell'illustre defunto un elogio che, sia pure in parte merita di essere riportato: «*Dotato di straordinaria eloquenza, colto, di intelligenza aperta ai problemi del tempo, predicò dai maggiori pulpiti dell'Italia. Scrisse in prosa e in poesia; nella Biblioteca Nazionale di Roma si conserva un suo libro di poesie giovanili "Fiore dell'ombra", edito da Remo Sandron in Palermo. Musicò il suo melodramma "S. Francesco"*». Che P. Gerardi abbia scritto un melodramma su S. Francesco e lo abbia anche musicato è una notizia assolutamente nuova. Nel suo discorso per l'inaugurazione dell'organo di S. Francesco all'Immacolata in Catania (1921) egli confessa candidamente: "Io di musica ne so quanto ne può sapere un dilettante". Ma anche un dilettante può aver scritto di musica; perciò la notizia necessita di una verifica, che al momento non è stato possibile effettuare.